

MERCOLEDÌ
23
GIUGNO
1976

Lire 150

LOTTA CONTINUA



IL PCI AVANZA, LA DC TIENE.

Sembra un passo verso il bipartitismo, è un passo verso uno scontro più duro tra le classi

I rivoluzionari entrano in un parlamento
in cui nessuna maggioranza è possibile.
Ulteriore disfatta del partito fascista
e dei partiti satelliti della DC.
Pesante sconfitta del PSI

I risultati delle elezioni politiche non hanno corrisposto alle aspettative dei proletari italiani né ai timori della reazione nazionale ed internazionale.

Che cosa c'è dietro la « tenuta » della DC

La nuova grande avanzata del PCI, su cui si è concentrato ancor più che il 15 giugno dell'anno scorso il voto di sinistra, e che in alcune città come Napoli ha avuto esiti straordinari, non basta a compensare la flessione del PSI ed i risultati modesti di Democrazia Proletaria e dei radicali, che lasciano ancora sensibilmente al di sotto del 50 per cento i voti delle sinistre. Ma soprattutto non basta a controbilanciare la forte tenuta della DC, che giunge a compimento di una campagna elettorale condotta nel nome della più aperta e beccera contrapposizione antiproletaria, antipopolare e anticomunista.

E' vero che il recupero o la tenuta della DC sono avvenuti a spese del MSI e dei partiti minori — come il PSDI, il PLI ed anche il PRI — le cui perdite pongono definitivamente fine a quel sistema di potere su cui la DC ha per 30 anni costruito e mantenuto la sua « centralità », e dunque il suo regime. Ma è anche vero che la DC che ha ottenuto questo risultato è il partito di Crociani e dell'Antilope, dell'Italicus e di Piazza Fontana, di Piccoli e dei petrolieri, cioè è lo strumento di un sistema di potere in disfacimento sulla cui identità, sulla cui natura e sui cui interessi di classe non ci possono essere dubbi.

Se in una grossa componente dell'elettorato borghese, che è stato artefice del « recupero » della Democrazia Cristiana, il meccanismo che ha operato è senza dubbio l'identificazione del proprio interesse di classe in chiave anticomunista e apertamente reazionaria, per cui lo slogan di Monzani, tappatevi il naso e votate DC » appare senz'altro il più veritiero, lo stesso discorso non può essere fatto per quella componente proletaria o comunque non borghese, dell'elettorato democristiano, a cui si poteva credere che la crisi del regime avesse fatto cambiare orientamento politico in misura per lo meno corri-

spondente alla partecipazione diretta alle lotte da cui questa componente è stata coinvolta nel corso degli ultimi anni. Così non è stato.

Ha pesato negli orientamenti di que-

sta componente dell'elettorato, oltre

la paura del nuovo ed una non sradicata tradizione anticomunista; la tre-

gua che il PCI ed il PSI hanno con-

cesso alla DC ed al suo regime dopo

il 15 giugno, l'accreditamento da « si-

nistra » del governo Moro, del suo fe-

roce programma antiproletario, che

ha contribuito non poco a mettere sul-

lo stesso piano, agli occhi dei prole-

tari, le alternative politiche che ven-

vano loro offerte; lo spazio dato alle

attese di un rinnovamento della DC,

il cui risultato abbiamo davanti agli

occhi: non nella forma del ridimensio-

namento e della apertura a sinistra

auspicati da Berlinguer, ma in quella

del recupero elettorale e dell'incarogni-

mento reazionario che finalmente

sembrano premiare le aspirazioni fru-

strate per ben due volte, di Fanfani.

In generale non si può fare un rim-

provero a quella componente del pro-

letariato che è rimasta « fedele » alla

DC, di non aver dato credito o di aver-

avuto paura di una svolta dalla quale

i più spaventati ed alieni erano pro-

prio quei partiti di sinistra che avreb-

bero dovuto esserne protagonisti e

beneficiari.

Era nostra convinzione, che queste

elezioni brutalmente confermano, che

lungi dal minarne la solidità e la com-
pattezza reazionaria, sono state pro-
prio le proposte del governo di emer-
genza o di « unità nazionale », e la

fiducia che esse esplicitamente accor-
davano al gruppo dirigente democri-
stiano ad aprire la strada a questo re-
cuperò che porta apertamente il se-
gno della reazione.

Che cosa è cambiato nello schieramento di sinistra

Dal versante opposto dello schiera-
mento politico i risultati confermano
questa sensazione di arresto: la pre-
tesa del PSI di mettersi in concor-
renza con la DC nel candidarsi a ga-
rante delle tendenze moderate della
borghesia è stata giustamente punita
dagli elettori. Il disprezzo mostrato
verso le istanze di libertà e di anti-
conformismo rappresentate dai radica-
li ha avuto la risposta che merita-
va. Il tentativo di strappar voti al
PCI senza contestare i contenuti inter-
classisti e conservatori della pro-
posta politica si è rovesciato nel suo
contrario. La nuova vittoria del PCI
non avrà altro effetto, per il momen-
to, che quello di confermare ed ac-
centuare gli indirizzi politici emersi
dopo il 15 giugno, cioè la sostanziale
volontà, ma anche parziale capacità,
di « congelare » il quadro politico an-

che ricorrendo apertamente alla re-
pressione verso le lotte ed al con-
trollo burocratico del sindacato.

Il quadro della sinistra non è com-
pleto senza tener conto del sostanziale
ridimensionamento della proposta
politica rappresentata da Demo-
cracia Proletaria, di cui ci sentiamo a
pieno titolo responsabili, accanto alle
altre componenti, e su cui ritorre-
remo. Questo risultato politico non
sarà comunque senza conseguenze
sui rapporti di forza tra la compo-
nente rivoluzionaria e classista e quella
moderata e collaborazionista dello
schieramento di classe; sia nella ri-
posta alla repressione, che indubbiamente
uscirà imbaldanzita da questa
grossa affermazione democristiana,
sia nel sostegno che il programma
proletario e l'avanzata del potere po-
polare riusciranno a trovare nel mo-
vimento. Anche di questo bisognerà
tener conto.

Cresce l'« ingovernabilità » del paese

Si è detto giustamente che vitto-
riosi in questa scadenza elettorale
sono i due maggiori partiti, PCI e DC;
grandi sconfitti sono invece gli
schieramenti a qualsiasi ipotesi po-
litica essi dovessero rispondere.
Sconfitta ne esce dunque innanzitutto
la possibilità di costituire una
maggioranza ed una soluzione gover-
nativa stabile.

Dietro l'esito di queste elezioni
c'è in realtà un nuovo e sostanziale
passo avanti compiuto, certamente
non nelle condizioni politiche più fa-
vorevoli, in direzione di una più du-
ra contrapposizione tra le classi. La
soluzione di governo che queste ele-
zioni non hanno saputo dare non po-
trà certo venire da una loro riedizio-
ne a più o meno breve scadenza,
come molti vanno già prospettando.

L'ingovernabilità del paese, che è
il frutto più ricco — e più complesso,
e quindi anche ambivalente —
dello scontro di classe cresciuto in
questi anni in Italia non può che
trovare il suo sbocco sul terreno dei
rapporti di forza tra le classi.

Deve essere la crescita del movi-

mento di massa, della forza organi-
zata degli operai in fabbrica, dei di-
soccupati, dei soldati, delle donne,
dei giovani, degli studenti, della ge-
nerale mobilitazione contro il fasci-
smo e la reazione che abbiamo vis-
to così potentemente all'opera in
questa campagna elettorale; deve es-
sere questa forza ad imporre le sue
soluzioni alla crisi istituzionale del
paese: ad impedire cioè al PCI ed
al PSI di continuare a portar acqua
alla volontà democristiana di non
farsi rimuovere dal potere.

La crisi della DC ha raggiunto un
punto di non ritorno che le vicende
politiche dell'ultimo anno hanno mes-
so in luce senza possibilità di equivo-
co e che l'affermazione elettorale del
20 giugno non può certamente
rovesciare. Questa crisi deve andare
avanti fino al suo frutto più ma-
turo e cioè la rottura della DC che
crei nel paese e nel parlamento una
maggioranza di sinistra che l'aritme-
tica elettorale non rende oggi possi-
bile.

Fino ad allora, fino a quando cioè
la lotta operaia e proletaria non ab-
biano reso maturo questo risultato,
la nostra consegna è quella della più
rigida e intransigente opposizio-
ne verso qualsiasi tentativo di rico-
stituire intorno alla DC una maggio-
ranza di governo, ed a questa oppo-
sizione noi dobbiamo saper piegare
il rapporto tra la classe e le istituzio-
ni del movimento operaio, lavoran-
do innanzitutto a sventare, senza fu-
gue in avanti, ma senza nemmeno
sottovalutare le difficoltà e le dimen-
sioni di questo compito, le minacce
di tregua e di congelamento della
situazione sindacale.

Alla Camera la maggioranza è di
315.

Il risultato della sinistra rivoluzionaria

Non è indifferente, rispetto a que-
sto obiettivo, il modo in cui la si-
nistra rivoluzionaria nel suo insieme
saprà uscire da questo risultato elet-
torale, che indubbiamente rappresen-
ta una sconfitta per ciascuna sua
componente, e anche per noi di Lot-
ta Continua.

Non siamo in grado, sia per non
averlo francamente previsto, sia per-

(Continua a pag. 6)

**Ecco le cifre
per cui
nessuna
maggioranza
è possibile**

I SEGGI ALLA CAMERA		
	1976	1972
PCI	227	179
PSI	57	61
PCI-PSI-PDUP	1	—
PR	4	—
DC	263	266
PSDI	15	29
PRI	14	15
PLI	5	20
MSI	35	56
SVP	3	3
DP	6	—

Alla Camera la maggioranza è di
315.

I SEGGI AL SENATO		
	1976	1972
PCI	116	95
PSI	29	33
DC	135	135
PSDI	6	11
PRI	6	5
PLI	2	8
MSI	15	26
PLI-PRI-PSDI	2	—

Al Senato la maggioranza è di 156.

Trentino-Alto Adige Clamoroso crollo della Dc, grande avanzata del Pci forte affermazione di Dp

È davvero cambiata la faccia del Trentino. La lotta di classe ha segnato in rosso anche i risultati elettorali

Dp: 3 per cento nel Trentino, 2,2 per cento nella regione. Marco Boato ottiene il massimo delle preferenze seguito da Langer e Canestrini. Forti affermazioni a Bolzano, Merano, Rovereto, Riva del Garda e in molti paesi delle valli.

TRENTO, 22 — E' ancora presto per fare un bilancio dettagliato della nostra campagna elettorale nel Trentino-Alto Adige e per valutare in profondità i dati elettorali, tanto più che l'attenzione dei compagni anche in questa regione è particolarmente puntata sui risultati a livello nazionale che hanno lasciato (sarebbe ipocrita e sbagliato nascondere) un forte senso di insoddisfazione nella maggior parte dei militanti.

Ma è importante rilevare sin da oggi che l'andamento delle elezioni in questa regione rispecchia solo parzialmente i dati che sono emersi a livello nazionale: rispecchia cioè una grande avanzata del Pci mentre non si registra affatto nel Trentino-Alto Adige una «tenuta» della Dc che subisce invece una vera e propria disfatta, accompagnata da un'analogia disfatta di tutti i partiti minori dell'area di centro-destra.

La Dc nel Trentino perde addirittura l'8,5 per cento rispetto alle politiche del '72 e il 4,3 per cento anche rispetto a quelle elezioni regionali del '73 che pure avevano segnato qui una sorta di «15 giugno» anticipato. Il crollo della Dc ha portato alla perdita di ben due senatori entrambi a vantaggio della sinistra e di un deputato, mentre il quarto deputato della Dc (nel '72 ne aveva 5) verrà ottenuto solo con i resti e si tratta proprio del delfino di Flaminio Piccoli, quel Postal che insieme al suo capomafia aveva usato anche la Cisl per la raccolta clientelare dei voti di preferenza suscitando una protesta da parte del direttivo sindacale.

A fronte del crollo della Dc (nella quale un posto di rilievo oltretutto viene ad assumere proprio Bruno Kessler l'antagonista storico di un Piccoli ormai in irrimediabile declino anche in quello che era il suo feudo tradizionale), c'è la clamorosa avanzata del Pci che — pur avendo fatto una campagna elettorale fiaccia e sbandata — conquista un nuovo senatore, mentre un altro senatore, Livio Labor, è stato conquistato anche dal Psi che nel Trentino non ha perso voti avendo sempre impostato la sua campagna politica sulle posizioni «alternative» della sinistra lombardiana e non sulla linea nazionale del governo d'emergenza.

Per quanto riguarda la sinistra rivoluzionaria nel Trentino, il risultato di Democrazia Proletaria è stato fortemente positivo — come ha rilevato anche il quotidiano Alto Adige nella sua edizione straordinaria — e superiore a quello nazionale. Si è ot-



TRENTO - Un murales sui muri dell'ex ospedale S. Chiara occupato

CAMERA

	1972	%	1976	%	Diff. in %
DP			555.980	1,5	
PCI	9.068.961	27,1	12.620.509	34,4	+ 7,3
PSI	3.208.497	9,6	3.541.383	9,6	0
PCI-PSI-PDUP	—	—	26.788	0,1	—
PR	—	—	394.623	1,1	—
DC	12.912.466	38,7	14.211.005	38,7	0
PSDI	1.718.142	5,1	1.237.483	3,4	-1,7
PLI	1.296.977	3,9	478.157	1,3	-2,6
PRI	954.357	2,8	1.134.648	3,1	+ 0,3
PPST	153.674	0,5	184.286	0,5	0
MSI	2.894.862	8,7	2.243.849	6,1	-2,6

SENATO

	1972	%	1976	%	Diff. in %
DC	11.465.529	38,1	12.215.036	38,9	+ 0,8
PCI	8.312.828	27,6	10.681.779	34,0	+ 6,4
PSI	3.225.707	10,7	3.208.382	10,2	-0,5
PR	(non era pres.)	—	265.420	0,8	—
DP *	(non era pres.)	—	78.055	0,2	—
PRI	918.440	3,0	845.629	2,7	-0,3
PSDI	1.613.810	5,4	965.478	3,1	-2,3
PLI	1.319.175	4,4	436.506	1,4	-3,0
MSI	2.766.986	9,2	2.088.318	6,6	-2,6
SVP e altri	113.452	0,4	—	—	—

* DP è presente al Senato solo in Lombardia.

Due compagni operai di Pisa e Torino commentano i primi dati

Compagno di Pisa: ma all'interno di Democrazia Proletaria, questi risultati elettorali ci dimostrano anche un'altra cosa. A Pisa, per esempio, e nella circoscrizione lo stesso andamento delle preferenze ci dimostra che l'impegno di Lotta Continua nella campagna elettorale è stato di gran lunga superiore a quello delle altre organizzazioni. E questo è, un riflesso anche di come questi compagni sono stati nelle mobilitazioni e nelle lotte di questi mesi, dall'autoriduzione ai mercatini rossi.

Compagno di Torino: da noi a Mirafiori c'è stato un grossissimo impegno dei compagni di Lotta Continua che ha portato a importanti iniziative unitarie con i compagni di Democrazia Proletaria, come i mercatini davanti ai concelli, e che sono stati il proseguimento della battaglia per la presentazione di una lista unitaria dei rivoluzionari.

Ma da questi risultati appare chiaro che la tendenza dei compagni di DP era quella di consolidare il voto raggiunto l'anno scorso, che ha portato a un risultato inferiore alle aspettative. Del resto questa tendenza era venuta chiaramente fuori già nella composizione delle liste e nella preoccupazione di non arrivare a presentazioni di avanguardie di movimenti e di compagni che rappresentassero una linea di contrapposizione netta ai revisionisti o che portassero via dei voti ai partiti tradizionali operai, cioè al PCI. Lo stesso atteggiamento si è dimostrato nel modo in cui il PDUP ha condotto la campagna elettorale.

Un altro dato su cui dovranno tornare con attenzione è quello per cui in alcune regioni il voto del PDUP si è letteralmente dimezzato rispetto allo scorso anno. Un dato che deve essere analizzato seriamente, come principale strumento di prosecuzione della battaglia unitaria.

Mentre arrivano i primi dati della Camera e quelli del Senato sono quasi interamente trasmessi, un operaio della Fiat Mira-

fiori e uno di Pisa commentano i primi risultati.

Compagno di Pisa: Mentre ci avviciniamo alla conclusione di queste elezioni sembra sempre più evidente che il PCI avrà grosse difficoltà a fare delle proposte accettabili dalla classe operaia. Secondo me questi risultati apriranno solo la strada a nuove elezioni anticipate entro un periodo più o meno breve, che sono rese indispensabili perché si sta creando una situazione in cui è impossibile un governo.

Compagno di Torino: Io vorrei dire alcune cose sul recupero della Democrazia cristiana e sul ruolo giocato dal PCI in questa campagna elettorale.

Il recupero della DC avviene a spese dei partiti minori. Quello che gli è riuscito è di innalzare un muro contro un eventuale governo di sinistra. Ma questa manovra gli è riuscita anche per il modo in cui il PCI ha impostato la campagna elettorale,

senza fare propria la proposta del governo delle sinistre, mantenendo a tutti i costi e al di là di ogni prevedibile risultato elettorale una posizione interlocutoria con la DC. Facendo questo il PCI ha dimostrato di non rispondere alle esigenze e alle richieste di tutti coloro che lo avevano votato il 15 giugno dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva farlo che a scapito della volontà popolare espressa nel voto dell'anno scorso.

Io penso che gli abbia dato poi una grossa mano per come ha affrontato, anche nei nostri confronti, la questione dell'antifascismo militante, di fatto avallando e facendo propria la teoria degli opposti estremismi. In tutta la fase elettorale la preoccupazione del PCI è stata di assumere un ruolo di partito di centro, di prepararsi una collocazione moderata rispetto a un probabile governo delle sinistre. E tutto questo non poteva

700.000 voti di Almirante mantengono la DC ai livelli del '72.

Forte avanzata del PCI

La DC mantiene i suoi 135 senatori a spese del MSI, del PLI e del PSDI. Un grande aumento di voti per il PCI in tutto il meridione, con punte elevatissime a Napoli. Il PSI in piena crisi perde 4 seggi. Nel senato attuale nessuna delle maggioranze tradizionali è possibile.

LOMBARDIA

	1972	%	segni	1976	%	segni
DP	—	—	—	78.055	1,55	—
PCI	1.219.529	24,5	12	1.597.160	30,7	16
PSI	644.694	13,0	6	613.194	11,8	6
PR	—	—	—	48.672	0,9	—
DC	2.072.474	41,7	20	2.169.147	41,8	21
PSDI	265.118	5,3	2	183.141	3,5	1
PRI	157.535	3,2	1	185.767	3,6	1
PLI	279.887	5,6	2	108.804	2,1	1
MSI	303.850	6,1	2	213.074	4,1	2
Altri	27.876	0,6	—	—	—	—

LIGURIA

	1972	%	segni	1976	%	segni
PCI	384.236	32,5	5	464.440	38,9	4
PSI	141.742	12,0	1	149.076	12,5	1
PR	—	—	—	16.580	1,4	—
DC	396.184	33,6	5	406.226	34,0	4
PSDI	67.298	5,7	—	—	—	—
PRI	41.603	3,5	—	103.382	8,6	1
PLI	76.277	6,5	—	—	—	—
MSI	72.806	6,2	—	54.894	4,6	—
Altri	—	—	—	—	—	—

VALLE D'AOSTA

	1972	%	segni	1976	%	segni
DC	29.099	47,7	—	22.912	35,2	1
RV	—	—	—	—	—	—
PSDI	—	—	—	—	—	—
UV	—	—	—	—	—	—
UVP	—	—	—	—	—	—
PRI	—	—	—	—	—	—
PSI	29.667	48,7	1	21.069	32,4	—
PCI	—	—	—	—	—	—
D. Pop.	—	—	—	17.699	27,2	—
PLI	—	—	—	—	—	—
MSI	2.192	3,6	—	1.806	2,8	—
PR	—	—	—	1.601	2,4	—
Altri	—	—	—	—	—	—

PIEMONTE

	1972	%	segni	1976	%	segni
PCI	763.937	27,3	7	957.784	34,7	9
PSI	309.095	11,5	3	291.535	10,6	2
PR	—	—	—	35.386	1,3	—
DC	983.187	36,5	9	1.003.761	36,4	10
PSDI	206.707	7,7	2	139.268	5,0	1
PRI	96.422	3,6	—	124.915	4,5	1
PLI	230.716	8,6	2	99.904	3,6	1
MSI	130.877	4,8	1	107.336	3,9	1
Altri	25.762	0,8	—	—	—	—

TRENTINO - ALTO ADIGE

	1972	%	segni	1976	%	segni
PCI	35.956	7,9	—	60.788	12,8	1
PSI	37.957	8,4	—	43.826	9,2	1
PR	—	—	—	—	—	—
DC	185.853	40,9	5	168.306	35,5	3
PSDI	20.615	4,5	—	—	—	—
PRI	7.213	1,6	—	23.441	4,9	—
PLI	8.230	1,8	—	—	—	—
MSI	16.937	3,7	—	—	—	—
PPST	113.452	24,9	2	158.605	33,4	2
TIROL	28.735	6,3	—	—	—	—
Altri	—	—	—	—	—	—

UMBRIA

	1972	%	segni	1976	%	segni
PCI	210.156	43,4	3	237.484	47,2	4
PSI	53.295	11,0	1	58.679	11,6	1
PR	—	—	—	2.320	0,5	—
DC	159.500	33,0	3	158.885	31,6	2
PSDI	15.012	3,1	—	7.692	1,5	—
PRI	9.208	1,9	—	11.596	2,3	—
PLI	6.184	1,3	—	2.034	0,4	—
MSI	30.448	6,3	—	24.844	4,9	—
Altri	—	—	—	—	—	—

LAZIO

	1972	%	segni	1976	%	segni
PCI	732.124	28,2	7	976.453	35,3	10
PSI	222.338	8,6	2	220.635	8,0	2
PR	—	—	—	38.298	1,4	—
DC	875.053	33,7	8	1.001.865	36,3	10
PSDI	143.909	5,5	1	91.819	3,3	1
PRI	97.075	3,7	1	100.612	3,6	1
PLI	118.363	4,6	1	44.218	1,6	—
MSI	403.742	15,6	4	287.503	10,4	3
Altri	2.713	0,1	—	—	—	—

TOSCANA

	1972	%	segni	1976	%	segni
PCI	960.586	43,7	9	1.077.818	47,4	10
PSI	215.436	9,8	2	250.184	11	2
PR	—	—	—	16.621	0,7	—
DC	692.880	31,5	7	729.586	32,1	7
PSDI	101.747	4,6	1	—	—	—
PRI	55.549	2,5	—	35.986	4,1	—
PLI	52.980	2,4	—	114.532	5,0	1
MSI	121.609	5,5	1	86.122	3,8	—
Altri	—	—	—	—	—	—

I RISULTATI DELLA CAMERA

Torino - Novara - Vercelli

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	42.016	1,9	—	1,0
PCI	864.317	38,2	14	36,8
PSI	231.276	10,2	3	12,9
PR	38.770	1,7	—	—
PRI	89.372	3,9	1	3,6
DC	740.907	32,8	12	28,9
PSDI	99.979	4,4	1	7,1
PLI	61.360	2,7	1	4,9
MSI	91.686	4,1	1	4,7
altri	—	—	0,1	5,3

Cuneo - Asti - Alessandria

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	15.760	1,7	—	0,5
PCI	252.136	28,3	4	26,5
PSI	84.573	9,5	1	12,9
PR	11.191	1,3	—	—
PRI	34.425	3,9	—	3,5
DC	384.294	43,2	7	40,0
PSDI	48.563	5,5	—	8,1
PLI	32.943	3,7	—	5,3
MSI	25.886	2,9	—	3,2
altri	—	—	—	3,4

Confermato l'andamento delle votazioni al Senato - Napoli e Roma nuove città « rosse » - Il PSI continua il suo calo; entrano in parlamento Democrazia Proletaria e il Partito Radicale, che conquista il quorum a Roma - 200 voti salvano il PLI dalla scomparsa definitiva - Il PSDI, e in misura minore il PRI, schiacciati dal recupero democristiano, mentre il MSI travasa una parte consistente dei suoi voti nella DC.

Genova - Imperia - Savona - La Spezia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	14.090	1,1	—	—
PCI	527.603	39,1	9	38,4
PSI	147.696	10,9	2	13,5
PR	20.506	1,5	—	—
PRI	51.877	3,8	—	3,5
DC	464.581	34,4	8	30,4
PSDI	40.041	3,0	—	5,5
PLI	24.060	1,8	—	3,9
MSI	58.687	4,4	1	4,6
altri	576	—	—	6,2

Milano - Pavia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	80.001	2,6	1	2,8
PCI	1.113.090	35,8	19	35,0
PSI	368.472	11,9	6	13,9
PR	49.440	1,6	—	—
PRI	126.648	4,1	2	3,9
DC	1.094.706	35,2	19	30,9
PSDI	96.241	3,1	1	5,3
PLI	44.134	1,4	—	3,1
MSI	132.249	4,2	2	5,1
altri	—	—	—	6,8

Como - Sondrio - Varese

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	23.138	2,0	—	2,1
PCI	308.661	27,2	5	25,2
PSI	134.514	11,8	2	14,7
PR	11.898	1,1	—	—
PRI	37.860	3,3	—	3,1
DC	516.128	45,4	9	42,1
PSDI	42.563	3,8	—	5,7
PLI	20.040	1,8	—	3,1
MSI	41.237	3,6	—	4,0
altri	—	—	—	5,1

Bergamo - Brescia

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	29.283	2,4	—	2,3
PCI	283.527	23,1	5	21,6
PSI	125.858	10,2	2	12,7
PR	11.333	0,9	—	—
PRI	25.861	2,1	—	1,7
DC	654.948	53,3	12	50,8
PSDI	40.957	3,3	—	4,9
PLI	16.942	1,4	—	2,3
MSI	40.979	3,3	—	3,7
altri	—	—	—	4,6

Mantova - Cremona

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	6.462	1,2	—	1,2
PCI	187.277	36,4	3	34,7
PSI	69.260	13,5	1	16,9
PR	4.497	0,9	—	—
PRI	9.574	1,9	—	1,6
DC	197.820	38,5	3	35,7
PSDI	15.323	3,0	—	3,8
PLI	4.169	0,8	—	1,7
MSI	19.480	3,0	—	4,4
altri	—	—	—	5,4

Trento - Bolzano

	'76	% seggi	'73	'72 seggi
DP	12.922	2,3	—	—
PCI	74.622	13,2	1	7,5
PSI	44.495	7,9	—	8,4
PR	6.943	1,2	—	—
PRI	15.323	2,7	—	2,7
DC	185.122	32,7	3	35,6
PSDI	14.048	2,5	—	4,7
PLI	5.586	1,1	—	2,9
MSI	14.639	2,6	—	2,9
PPST	184.286	32,6	3	43,9

Verona - Padova - Vicenza - Rovigo

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	23.365	1,4	—	1,3
PCI	362.482	21,4	6	20,7
PSI	162.385	9,6	2	11,3
PR	17.709	1	—	—
PRI	47.250	2,8	—	2,2
DC	941.827	55,5	16	52,3
PSDI	61.852	3,1	1	5,8
PLI	19.354	1,1	—	2,4
MSI	59.445	3,5	1	4,0
altri	497	—	—	3,3

Venezia - Treviso

	'76	% seggi	'75	'72 seggi
DP	18.588	1,8	—	1,7
PCI	286.371	27,8	5	26,7
PSI	119.374	11,6	2	14,8
PR	11.950	1,2	—	—
PRI	35.117			

Truppe da sbarco sovietiche verso Beirut

Sotto il controllo dell'OLP i marines evacuano i cittadini USA dal Libano

La diminuita credibilità di Assad fa fallire l'incontro con Giscard d'Estaing

BEIRUT, 21 — Sotto il controllo e la protezione di esponenti palestinesi e del fronte progressista, alcune decine di marines americani, arrivati su un'unità da barca da una nave della flotta concentrata al largo del Libano, hanno potuto evocare diverse centinaia di cittadini USA ed europei da Beirut. L'enorme dispositivo politico-militare che ha accompagnato operazione (riuscita grazie alla Resistenza palestinese Washington si è sempre rifiutata di riconoscere), con l'intero esecutivo lo stato maggiore americano riuniti d'emergenza nella Casa Bianca per seguire gli sviluppi, permette di definire l'avvenimento come la prova generale di un intervento imperialista diretto nel Libano. In questo drammatico quadro si inserisce la notizia — senza precedenti dopo la seconda guerra mondiale — dell'attraversamento del Bosforo (e dell'avvicinamento a tappe forzate a Beirut) di mezzi e truppe di sbarco sovietici. In precedenza l'URSS, che ha già quasi 70 navi nel Mediterraneo Orientale, aveva ripreso i suoi energici avvertimenti contro la Siria e finisce pensasse a intervenire militare nel Libano.

Con l'impegno accresciuto delle superpotenze nel Libano, con le contraddizioni ancora interamente irrisolte tra le forze in campo, nell'invasione siriana bloccata e politicamente battuta dalla residenza popolare, o le manovre francesi in appoggio alle forze che si oppongono alla liquidazione della Resistenza e del momento di massa libanese, situazione sta diventando drammatica. Lo conferma anche la presa di posizione del generale Gamassi, ministro della guerra egiziano, e per la prima volta in mesi ha fatto intendere a voce delle forze armate egiziane su un tema politico, lasciando energici avvertimenti a non precisati interlocutori sul rischio di precipitazione della situazione in Libano.

La drammatizzazione della crisi libanese — prototipo anche dall'ambiguo atteggiamento del segretario della Lega Araba, l'egiziano Riad, nel ritardare l'avvio dei contingenti interrabi e nel riconoscere l'autorità dello screditato capo fascista Frangie — coincide peraltro con un'attenuazione dell'aggressività siriana. Ancora per tutta la giornata di sabato le truppe siriane avevano tentato di volgere a proprio favore gli equilibri sul terreno, attaccando con artiglieria pesante, carri armati i campi palestinesi di Beirut e la roccaforte rivoluzionaria di Sidone. Ma ancora una volta erano state respinte. Deve essere quest'ennesima sconfitta siriana, nonché l'attiva mediazione diplomatica del primo ministro libico Giallud, in appoggio alla richiesta delle sinistre, a determinare uno sviluppo che può essere senz'altro ascrivibile alla vittoria dei palestinesi progressisti: una tregua da sirianni e contro parte, di cui Giallud si è fatto garante personale, che ha imposto ai sirianni di ritirarsi seduta stante dalle zo-

ne liberate di Beirut e da Sidone ed ha consentito l'arrivo in Libano del primo contingente del corpo di pace arabo, un battaglione siriano, scortato da fedajin e compagni libanesi (altri 5.000 uomini di varia nazionalità dovranno seguire). Primo compito di questi reparti sarà la riapertura dell'aeroporto internazionale di Beirut.

Intanto, i colloqui parigini tra il presidente siriano Assad e Giscard d'Estaing si sono conclusi con la sordinata imposto all'ipotesi di uno sbarco francese, determinata dal vuoto politico in cui questa è caduta in quasi tutto il mondo arabo, e con l'accento posto invece su una conferenza "di pace" nella stessa Parigi tra tutte le parti in causa, esclusi — per volontà di Assad — i palestinesi (dettaglio che getta una significativa luce su quest'ennesimo episodio della manovra imperialista tesa ad emarginare e liquidi-

re la Resistenza).

Quali conclusioni si possono trarre da tutti questi avvenimenti? Se gli USA volessero evitare un conflitto di grosse proporzioni in Libano ne avrebbero avuto i mezzi: gli sarebbe bastato premere — politicamente e con il blocco degli appoggi materiale e diplomatici — sui propri agenti nella regione, Siria e Libano, perché scendesse a patti con il movimento popolare. Non l'hanno fatto tutti i modi il ruolo contro, anzi, hanno sostenuto in rivoluzionario della Siria. Ma se hanno seguito una linea di questo tipo, lo hanno fatto per arrivare a una soluzione ad essi congeniale del contenzioso mediorientale: una resistenza palestinese e un movimento di massa arabo debellati e privati della propria autonomia, sulle cui teste far passare il consolidamento di Israele e il controllo nazionale e socialista delle masse ad opera della Siria. Questa operazione gli si è rivolta contro: la Siria che, con il suo passato prestigioso antiperimperialista, avrebbe potuto anche essere l'efficace garante di una stabilizzazione nella regione, con la propria aggeggiata genocida contro palestinesi e sinistri libanesi (ieri Assad ha fatto giustiziare un comandante dell'aeronautica che si era rifiutato di bombardare i campi palestinesi!) ha invece provocato il proprio isolamento nel mondo arabo, l'esplosione di gravissime contraddizioni interne. L'antagonismo accentuato di Iraq ed Egitto, e soprattutto l'unificazione contro la sua linea di asservimento all'imperialista.

FERRVIERI

Venerdì 25 giugno alle 16, in via de Cristoforis 15 a Milano COORDINAMENTO FERROVIERI DEL NORD. Devono partecipare i compagni di Torino, Alessandria, Genova, Novi Ligure, Milano, Mestre, Bologna, Odg: bollettino per il controllo, soprattutto l'unificazione contro la sua linea di asservimento all'imperialista.

I compagni devono portare i soldi e gli articoli per il nuovo numero di "Compagno Ferrovieri" che deve uscire nei primi giorni di luglio.

simo di tutte le forze progressiste del Libano, della Palestina occupata e dell'intero mondo arabo. Da qui, la necessità per le grandi potenze di prendere in mano direttamente la gestione della crisi libanese, con l'implicita accentuazione dei pericoli di confligrazione nel Mediterraneo, che noi continuamo a ritenere in buona misura finalizzati agli sviluppi della lotta di classe ed antiperimperialista in Italia, Portogallo e in tutto il Mediterraneo del Sud.



SUDAFRICA

Il fuoco della rivolta circonda le roccaforti razziste

Vorster in Germania accolto con freddezza.

Cresce il numero dei morti e dei feriti.

Centinaia di milioni di danni

La rivolta dei popoli del Sudafrica contro il governo fascista di Pretoria continua. Il carattere è sempre più quello della insurrezione. Nella giornata di lunedì si sono avuti nuovi scontri nel centro urbano di Mabopane, sinora rimasta tranquillo. Anche qui, secondo quanto informano le agenzie, tra gli africani ci sarebbero stati tre morti. Il prezzo in vite umane che gli africani stanno pagando per la loro libertà cresce.

Nella giornata di ieri, domenica, l'incidente si è diffuso anche nel territorio confinante con il Botswana, dove si sono sviluppati scontri durissimi. Pretoria sta subendo la stessa sorte di Johannesburg. I ghetti neri che la circondano sono scesi in lotta. Numerosi edifici pubblici sono stati incendiati e nella zona di Hebron è stata incendiata una scuola africana.

I danni sono ingentissimi. Secondo le prime valutazioni nella sola Johannesburg ammonterebbero a diverse centinaia di milioni. Nelle fiamme sono andati distrutti anche molti degli schedari di polizia nei quali sono praticamente scesi tutti i neri. I vari ministeri di polizia continuano a fare dichiarazioni che tendono a tranquillizzare la popolazione bianca.

«Tutto è tranquillo», «è tornata la calma», ma in realtà sanno benissimo che la situazione non è affatto sotto controllo, che la situazione è sempre più esplosiva. Il nazista Kruger, ministro dell'«ordine», ha sottolineato la volontà del governo di proseguire la strage. Ha dichiarato che «la violenza non darà soddisfazione alle rivendicazioni dei negri e che un rovesciamento del potere attraverso la rivoluzione, come è avvenuto in Angola e in Mozambico, è impossibile in Sudafrica».

Egli ha inoltre elogiato le forze di polizia per l'eminente lavoro» svolto. I risultati di questo «lavoro» è un genocidio: oltre 109 i morti più di mille i feriti. Un bilancio tragico che non può che rafforzare la volontà di lotta dell'intera popolazione sudafricana.

A questi morti vanno aggiunti gli africani assassinati ogni anno, median-

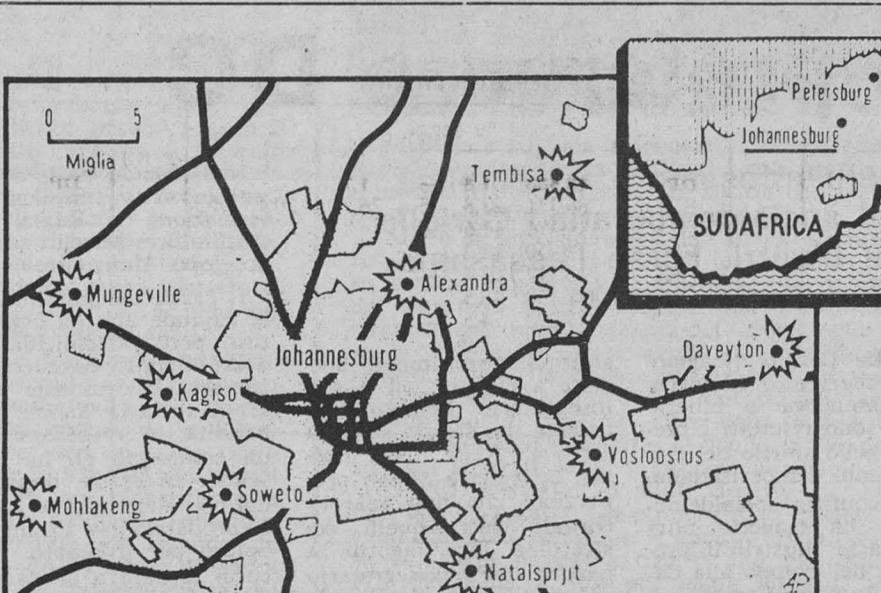
te impiccagione, dalle leggi fasciste del governo di Pretoria. Secondo i dati ufficiali sono più di 80 gli africani che vengono impiccati ogni anno.

Il governo di Pretoria, per giustificare il massacro, parla di rivolta orga-

nica di Vorster scritte che dicevano: «Non dimentichiamo Sharpeville».

Inoltre la polizia aveva intensificato la deportazione nei «Bantustan» di giovani nati e cresciuti in questi «campi di concentramento» che circondano

popoli dell'Africa australi in lotta contro l'imperialismo e il colonialismo. Un mese dopo è la volta del viaggio ufficiale del presidente Neto nei territori liberati del sud. Tra i compagni che lo circondano c'è il presidente della Swapo, il movimento di liberazione della Namibia che ha oggi l'Angola come retroterra nella lotta contro i sudafricani che occupano illegalmente questo territorio. E' chiaro quindi



La cartina indica i «centri urbani», così i fascisti sudafricani chiamano i campi di concentramento, nei quali sono segregati giorno e notte i lavoratori neri che producono la ricchezza per un pugno di sfruttatori. Ma questi lager sono anche la contraddizione esplosiva che circonda oggi tutte le città razziste e i centri industriali. E' in queste zone urbane che in questi anni è cresciuta la rabbia, la volontà di organizzarsi e di lottare di milioni di neri. E' da queste future basi di guerriglia che è partita la scintilla che sta incendiando un paese il cui governo ha fatto sua l'ideologia del nazismo.

nizzata in occasione del viaggio del boia Vorster in Germania federale per incontrarsi con Kissinger. Non è da escludere, anzi è probabile, che le avanguardie rivoluzionarie dei popoli del Sud Africa lavorano da molti anni per questo e sono certamente consapevoli che il momento politico è oggi, dopo la vittoria dell'Angola e del Mozambico, favorevole alla lotta.

Grande importanza viene attribuita in questo contesto alla sconfitta subita dall'esercito sudafricano in Angola. I sintomi di una probabile insurrezione dei sudafricani erano infatti in questi ultimi mesi molti e significativi. Su tutti i muri dei ghetti neri erano apparsi nel momento dell'invasione dell'Angola da parte dei sol-

le grandi città bianche. Un tentativo evidente di evitare che il lavoro di propaganda ed organizzazione continuasse a crescere. Poi in questi ultimi mesi, a partire da marzo, altri segni di solidarietà da parte del Mozambico e dell'Angola.

Il compagno Samora Machel chiude le frontiere con i fascisti rodesiani mentre il fronte unificato dello Zimbabwe intensifica la lotta armata. In Angola subito dopo la ritirata delle truppe sudafricane, avvenuta il 27 marzo, il compagno Lucio Lara, segretario del MPLA, si reca in visita nelle zone liberate. Al suo fianco c'è il presidente dell'ANC, Congresso Nazionale Africano, compagno Oliver Tambo. Entrambi si rivolgono ai

che c'è la consapevolezza da parte del popolo del sudafrica che è il momento di attaccare per impegnare il nemico su più fronti.

Questa convinzione ce l'ha anche il boia Vorster giunto ieri Francoforte, tra il gelo generale e una nota di condanna del governo tedesco, per incontrarsi nei prossimi giorni con Kissinger. Quali che siano i piani del messo imperialista e le richieste che Vorster farà agli USA di una cosa siamo certi: Soweto, come Sharpeville, è il segno che l'egemonia imperiale in Africa australi è in declino. I popoli oppressi hanno preso nelle proprie mani il loro destino decisi a conquistare la libertà e l'indipendenza con la lotta.



Caduto il compagno Sayed El Ouali, segretario del Fronte Polisario

Il compagno Sayed El Ouali, segretario generale del Fronte Polisario, il momento di liberazione che dirige la lotta del popolo sahraui, è caduto nella guerra di liberazione contro gli imperialisti, i coloni, per l'indipendenza e la sovranità nazionale.

Oggi la direzione del

Fronte ha confermato la morte del suo segretario nazionale smentendo le dichiarazioni, rese nei giorni scorsi, dagli invasori marocchini e mauritani, secondo cui il compagno El Ouali sarebbe morto nel corso dell'attacco delle forze della resistenza alla ca-

Hanno fatto votare solo la metà dei detenuti!

Il voto ai detenuti in attesa di giudizio era stato «concesso» con un'apposita legge sbandierata come una grande prova di democrazia (mentre l'elezione attiva e passiva per i non definitivi, è un diritto esplicitamente sancito dalla Costituzione e negato per 5 legislature consecutive dalla Dc). In realtà il provvedimento «libertario» si è rivelato una truffa bella e buona. Ha potuto votare solo il 50% degli aventi diritto, perché non si era provveduto alla consegna dei certificati elettorali. C'è stato tutto l'interesse, da parte delle direzioni carcerarie che dovevano smistare le domande dei reclusi alle amministrazioni locali, a bloccare le pratiche evitando voti che non sarebbero certo confluiti al centro o a destra. Ma l'emarginazione elettorale dei

detenuti è soprattutto la conseguenza scontata della politica dei trasferimenti continui, dell'allontanamento dai comuni d'origine e dalle famiglie che avrebbero potuto sollecitare la consegna dei certificati, dell'isolamento totale dall'esterno, della negazione sistematica dei diritti civili e della possibilità di reclamarli.

Non è un caso se tra le notizie d'agenzia che parlano del voto nelle carceri c'è completamente assente qualsiasi riferimento ai lager più sperduti, quelli del sud e delle isole, dove l'arbitrio e la violenza, anche sul piano della negazione dei diritti civili, sono completi e dove è almeno dubbio che i detenuti abbiano potuto esercitare il voto sia pure nella misura del 50%.

Rappresentanti di lista e candidati del Partito Ra-

dicale, in molte situazioni hanno chiesto di votare nelle sezioni allestite all'interno delle carceri. Una richiesta perfettamente legittima, che però agli occhi delle autorità carcerarie, è sembrata un precedente pericoloso, una «smagliatura» da invocare poi in altre circostanze per la rotura dell'isolamento del carcere e della logica da «istituzione totale» che ne regola la vita. La resistenza delle direzioni è stata quindi durissima. Solo al Minorile di Firenze una candidata radicale ha potuto votare nella sezione del carcere. Davanti alle Nuove di Torino, la candidata Adelaide Rocca è stata addirittura fermata e denunciata per resistenza, mentre la polizia interveniva con i soliti sistemi per disperdere i compagni di partito di Adelaide Rocca che manifestavano in appoggio alla richiesta.

Rappresentanti di lista e candidati del Partito Radicale, facendo diventare la manifestazione pubblica ad interviene per impedire quelle forme di propaganda e quando è giunto il codazzo delle macchine di Colombo, ha costretto quest'ultimo ad allontanarsi dall'azione Cattolica.

Così il ministro ha dovuto recarsi nella locale sezione della DC dove ha comunque rivolto il suo appello. Lo seguivano noti commissari della squadra politica di Potenza e ben 8 macchine di cui queste sono alcune targhe: Polizia 46402, Roma M-93797, PZ - 84367, Roma E-02120. Inoltre, sebbene in tale data fosse vietato qualsiasi assembramento, Colombo girava per il paese alla testa di un corteo con un mazzo di rose e il prete a fianco. Tutte le organizzazioni della sinistra presenti in paese, le sezioni locali del PCI PSI e della sinistra rivoluzionaria, sotto-scrivono insieme alla popolazione la denuncia. Sono in possesso inoltre di registrazioni audio. Dopo questo paese il ministro Colombo ha raggiunto un altro paesino, di 2.500 abitanti, dove è stato anche accolto da una salve di fischii.

Sarà denunciato per violazione della legge elettorale

Basilicata: Colombo, fuorilegge, incontra la mobilitazione popolare

POTENZA, 21 — Il ministro Emilio Colombo e i suoi galoppi elettorali verranno denunciati per violazione della legge elettorale attraverso una petizione popolare di diversi paesi della Basilicata. L'onorevole Colombo infatti è stato eletto il 19 c.m. quando ormai la campagna elettorale era chiusa, scortato da un coda di macchine militari e di stato, ha voluto rivolgere un ultimo appello elettorale alle popolazioni da lui e dal suo partito affamate per trent'anni. Così, nel pomeriggio del 19 ha raggiunto Vaglio di Basilicata prima, Trivigno poi. E' qui che sono iniziate le prime contestazioni da parte di militanti della sinistra rivoluzionaria che facevano notare all'onorevole di essere fuorilegge dato che ad attenderlo c'erano bambini con cartelli su cui era scritto: Vota Colombo, e centinaia di manifesti incollati dappertutto. Ma il ministro, con l'arroganza di sempre, ha detto di essere dalla parte della ragione, e ha tenuto il suo appello nella sala dell'Azione Cattolica, dove sono

entrati cittadini non iscritti, facendo diventare la manifestazione pubblica ad interviene per impedire quelle forme di propagandas e quando è giunto il codazzo delle macchine di Colombo, ha costretto quest'ultimo ad allontanarsi dall'azione Cattolica.

Così la sera del 19 davanti alla locale sede dell'Azione Cattolica, dove Colombo avrebbe dovuto parlare, c'erano ad attenderlo tutto il gruppo dirigente della DC locale ed una schiera di ragazzini inquadri che indossavano magliette e berretti con lo scudo crociato e la scritta voto Colombo, e con la bandiera della locale sezione DC. Ma la mobilitazione popolare ha sconvolto i piani costrin-

gendo la forza pubblica ad intervenire per impedire quelle forme di propagandas e quando è giunto il codazzo delle macchine di Colombo, ha costretto quest'ultimo ad allontanarsi dall'azione Cattolica.

Così la sera del 19 davanti alla locale sede dell'Azione Cattolica, dove Colombo avrebbe dovuto parlare, c'erano ad attenderlo tutto il gruppo dirigente della DC locale ed una schiera di ragazzini inquadri che indossavano magliette e berretti con lo scudo crociato e la scritta voto Colombo, e con la bandiera della locale sezione DC. Ma la mobilitazione popolare ha sconvolto i piani costrin-

Centinaia di migliaia sono tornati per cacciare la DC

Gli operai emigrati bloccando i binari ottengono i treni

Centinaia e centinaia di operai tornati per votare in Calabria dall'estero o da Torino e Milano hanno bloccato i binari delle stazioni di Lametia Terme e di Soverato (in provincia di Reggio Calabria) per ottenere di viaggiare come persone umane e non come bestie nel loro viaggio di ritorno. Alle numerose difficoltà che già si erano frapposte in Svizzera, in Germania ed in Francia nel rientro degli emigrati, si è aggiunto il fatto che per il ritorno non erano stati allestiti a sufficienza treni speciali e che si pretendeva che gli operai tornassero al lavoro pigiati come sardine. La cosa non è stata accettata: a Lametia Terme circa cento operai hanno bloccato i binari interrompendo il passaggio dei treni sui quali non si riusciva a trovare posto, fino a quando è stato messo a disposizione un treno speciale. A Soverato erano più di trecento gli operai che hanno bloccato la stazione dalle 19 alle 22: davanti ad una protesta così compatta e decisiva prima sono state assegnate cinque carrozze, poi i compagni hanno bloccato anche il rapido ed hanno imposto che altre due carro

I partiti sospendono il giudizio davanti alla maggioranza impossibile

PSI: dimissioni del vicesegretario Mosca, Lombardi chiede a DC e PCI di non fare sparire il suo partito. **Piagnistei di Cariglia e Mammì.** Lama, Boni e Vanni danno prova di autonomia sindacale ripetendo le dichiarazioni dei loro partiti

ROMA, 23 — Le dichiarazioni che provengono dal mondo politico « ufficiale », non vanno al di là delle banalizzazioni e della ripetizione di formule: la polarizzazione intorno alla DC e al PCI appare come un segno del consolidamento eccessivo dei due grandi partiti e nello stesso tempo è profezia di instabilità governativa; nessuno trova a ridirlo che la DC abbia recuperato il suo elettorato dal MSI dopo averlo ricercato esplicitamente attraverso i suoi maggiori esponenti offrendo garanzie di una linea antipopolare e anticomunista; nessuno, tranne i protagonisti, sembra essere particolarmente colpito dall'uscita del PSDI, del PLI, o dal mancato successo elettorale del PRI. Le prime dichiarazioni puntano invece a prevedere quelle che saranno le formule governative future; non esiste la possibilità di un governo di sinistra di maggioranza (esisterebbe però quella di un governo di sinistra di minoranza appoggiato dall'esterno); non esiste neppure, anche se volesse essere tentata, la possibilità di un governo di centro-destra, appoggiato o meno esplicitamente dal MSI; non esiste la possibilità di un centro-sinistra per il rifiuto espresso dal PSI. A breve termine quello che si può dunque prevedere è un monocolore DC che governi con l'appoggio esplicito del partito comunista; ma nessuno dei partiti si fa illusioni: la soluzione non resisterebbe non tanto per gli equilibri governativi risicati, quanto per le scelte che il governo dovrebbe fare di fronte alla crisi economica e ai condizionamenti dei padroni internazionali della DC. Tutti in sostanza capiscono bene che il bipartito imperfetto del 1976, la grande ricerca dell'« ordine » nelle scelte consolidate, come ripetono oggi i giornali, nasconde un'autentizzazione dello scontro di classe non solo sul piano sociale, ma anche dentro le istituzioni. E sicuramente la coscienza di ciò induce a sospendere il giudizio o alla massima

cautela, soprattutto nota nelle dichiarazioni del PCI. «Le Monde» di questa mattina intitola: «Impasse in Italia dopo le elezioni» e scrive che la «radicalizzazione ha spezzato i meccanismi teoricamente equi dello scrutinio proporzionale ed espresso due blocchi: democristiani e comunisti, tra i quali qualsiasi arbitrato appare difficile». Rispetto al futuro governo Le Monde scrive che «ogni formula comporta un sicuro rischio di smembramento del partito cattolico, sia un centro-sinistra allargato all'appoggio dei comunisti che un centro-destra aperto ai neofascisti. Per quanto la DC riuscirà ad evitare la scelta che gli impone ora il corso elettorale?». La prospettiva di una radicalizzazione ulteriore, anche per le preferenze espresse in campo democristiano che hanno portato ai primi posti del partito gli uomini di Fanfani, della Coldiretti e del più bieco anticomunismo potrebbe anche esprimersi in una serie di governi di vita breve a cui far fare seguire, nel giro di un anno, altre elezioni generali anticipate.

Il PSI ha invece ammesso apertamente la sconfitta elettorale fin dalle prime ore di ieri sera; il vice segretario del partito Mosca ha annunciato le proprie dimissioni come inizio di una autocritica che coinvolga tutto il partito e le sue scelte. Lombardi gli ha fatto subito eco confermando l'assoluta improponibilità «di ogni riduzione, benché riveduta ed aggiornata, del centro-sinistra».

Con una bizzarra interpretazione del ruolo del suo partito ha poi chiesto alla DC di non riproporre la vecchia formula «se non si vuole aggravare ulteriormente la posizione del Psi e provocare così un danno a tutto lo schieramento democratico del paese». Il che sarebbe come chiedere allo scontro tra le classi di fermarsi per non fare sparire dalla scena il Psi.

Lombardi ha poi continuato chiedendo la testa di De Martino e il rinnovamento di tutto il qua-

dro dirigente del Psi. Le proprie dimissioni le ha annunciate anche Saragat, presidente del Psdi, il partito che insieme a quello

liberale è stato maggiormente massacrato dai risultati elettorali. Sono poi seguite accuse livide a tutta la stampa della Confindustria che lo ha buttato a mare, messo alla berlina con gli scandali e decretato con ciò la sua fine elettorale.

Cariglia, che i primi risultati indicano come trombato (i dati di Roma dove capolista era Tanassi non sono ancora giunti) ha

ammesso tutto quello che c'era da ammettere, ha chiamato in causa provocazioni internazionali contro la spacciata onestà del suo partito per poi concludere che, nonostante sia necessaria una «spietata autocritica», fedele alle tradizioni del suo partito, lui non darà le dimissioni e sarà in pratica disponibile per qualsiasi servizio i suoi padroni gli vogliono chiedere. Tor-

va anche la dichiarazione di Mammi che accusa i «sedicenti laici che hanno votato DC», mentre sono tutte sospese ancora nel vuoto le dichiarazioni dei segretari confederali, che in pratica ripetono le posizioni dei loro rispettivi partiti. Lama chiede un governo con il Pci, Boni (Psi) sostiene che il ruolo del Psi è insostituibile, Vanni ripete La Malfa. Un bell'esempio di autonomia sindacale.



Camera: i più squallidi arnesi della reazione in testa nelle preferenze DC

Il Dc Codacci Pisanelli affossatore e complice dei ladri Lockheed e il socialdemocratico Cariglia tra i «trombati» più illustri. Forse l'assassino Saccucci torna alla Camera

Qualcuno in casa Dc non si assocerà alla festa per l'inceppa di voti reazionisti. Si tratta di illustri candidati «trombati» nelle loro circoscrizioni.

Il primo delle liste è l'ex onorevole Codacci Pisanelli, protettore di antilopi nella sua carica di relatore alla commissione inquirente per lo scandalo Lockheed. Nella stessa circoscrizione (Lecce, Brindisi, Taranto) è stato situato l'artefice della recente legge di divieto del fumo nei locali pubblici De Maria. Sempre nelle liste democristiane di Brindisi, Caiati precipita dal primo al sesto posto, mentre non tornerà a Montecitorio Rausa, già segretario della commissione Pubblica istruzione della Camera.

La sconfitta socialdemocratica ha travolto altri personaggi illustri: il presidente del gruppo alla Camera Antonio Cariglia, è stato clamorosamente bocciato a Firenze; all'ex sottosegretario Temporadelli passare. Il criminale conserva tuttavia buone probabilità: avere assassinato un compagno gli ha consentito di essere il primo dei non eletti e se — come è probabile — Romualdo opere per il senato, Saccucci tornerà a onorare il parlamento.

Nelle bande degli assassini fascisti esemplare affermazione a Roma del cospiratore Miceli, secondo dopo Almirante.

Il crack dei missini nella capitale non ha consentito però all'omicida di Sezze, Sandro Saccucci, di passare. Il criminale conserva tuttavia buone probabilità: avere assassinato un compagno gli ha consentito di essere il primo dei non eletti e se — come è probabile — Romualdo opere per il senato, Saccucci tornerà a onorare il parlamento.

Simili ai dati generali quelli delle regionali siciliane

I dati definitivi delle regionali siciliane tendono a rispecchiare quelli delle politiche. Accanto al recupero democristiano, si registra ovunque la disfatta dei fascisti e un forte aumento e rafforzamento della sinistra.

I risultati ottenuti da Democrazia Proletaria, che si è presentata in quattro circoscrizioni, Palermo, Siracusa, Catania e Trapani, sono inferiori alle previsioni. La lista ha ottenuto 15.714 voti, pari allo 0,56 per cento; non si è così conquistato nessun seggio.

Il PCI ha ottenuto il 26,83 per cento dei voti, conquistando 24 seggi e aumentando, rispetto alle regionali del '71, del 6,03 per cento.

A Palermo il PCI è aumentato, sempre rispetto alle regionali del '71, del 9,2 per cento; a Messina del 5 per cento; a Enna ha quasi raddoppiato i voti ottenendo il 31,97 per cento contro il 17 per cento del '71.

Il Psi ha registrato anche in Sicilia una flessione pari all'1,4 per cento. La DC recupera del 7,53 per cento, ottenendo il 40,83 per cento dei voti, a spese dei fascisti che perdono il 5,4 per cento e del PSDI, PRI, PLI che registrano, come nelle politiche, una secca sconfitta.

Anche in Sicilia la partita torna ora nelle mani dei proletari, dei rivoluzionari, che si sono fortemente impegnati in questa campagna elettorale, dei senza casa di Palermo, degli operai di Siracusa, dei disoccupati di Catania, che hanno detto chiaramente, con l'avanzata della sinistra, di non voler più essere governati dai boss mafiosi della DC.

	1976 (voti)	%	Seggi	1972
DC	1.151.513	40,39	39	% Seggi
PCI	756.714	26,83	24	33,3 29
PSI	289.289	10,26	10	20,8 24
MSI-DN	306.669	10,87	9	14,4 12
PSDI	97.245	3,45	2	16,3 15
PRI	92.044	3,26	4	5,7 4
PLI	59.770	2,12	2	4,6 3
PRI-PSDI	16.099	0,60	—	3,7 3
PRI-PLI-PSDI	6.412	0,23	—	—
PR	16.618	0,59	—	—
Mov. Nuova Rep.	7.099	0,25	—	—
Altre	4.487	0,15	—	—
DP*	15.714	0,56	—	—

* D.P. era presente alle regionali in soli quattro collegi (Palermo, Trapani, Catania, Siracusa) e assente negli altri cinque.

Le elezioni comunali nei paesi

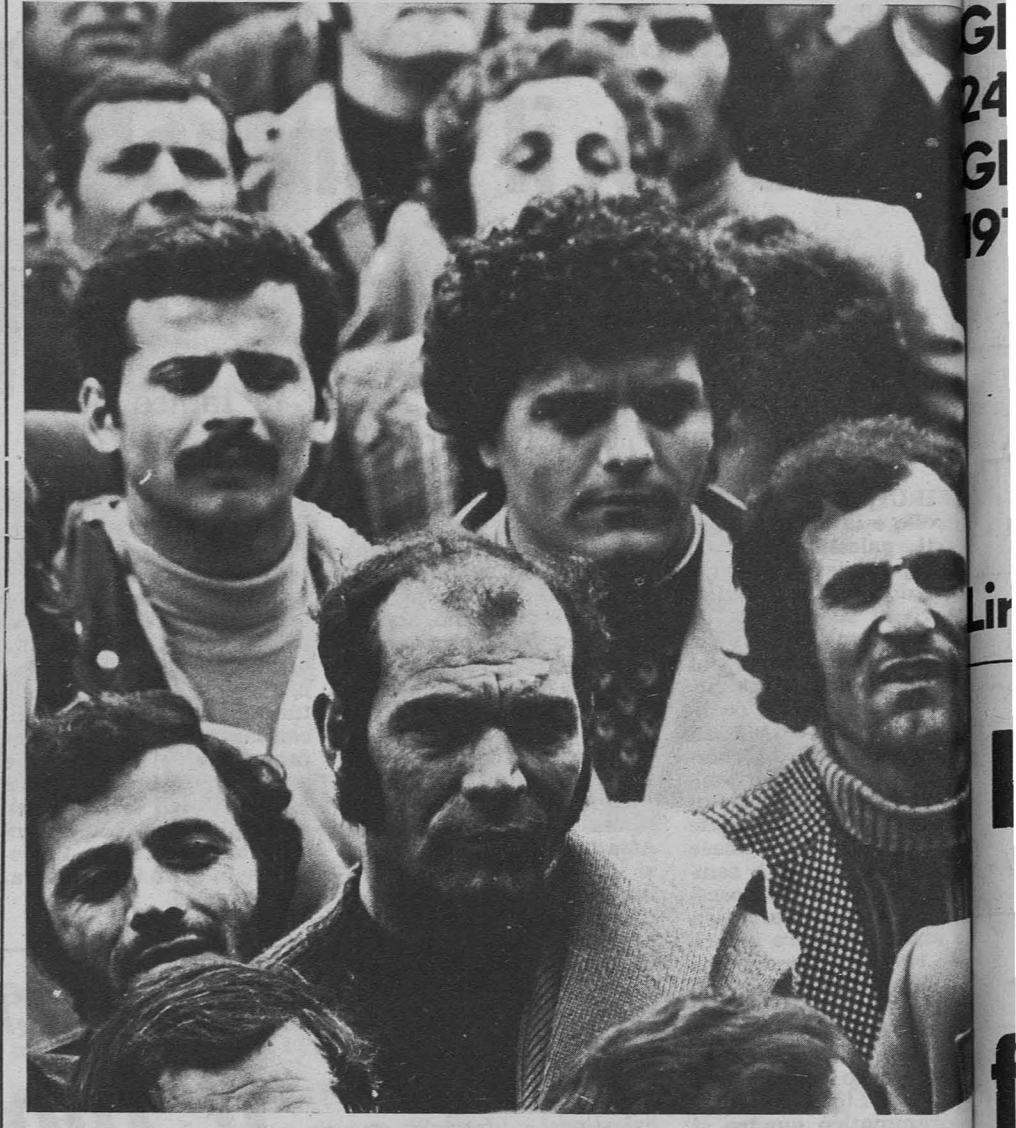
A Trepuzzi (Le), Bitonto (Ba), Nova (Mi) e Novi Ligure (Al) Democrazia Proletaria conquista un seggio

Il compagno Adelmo Gaetani, candidato di Lotta Continua nelle liste di DP, è stato eletto consigliere comunale a Trepuzzi, in provincia di Lecce. La lista di Democrazia Proletaria ha ottenuto infatti alle elezioni comunali 436 voti, pari al 4,45%, conquistando un seggio, mentre per la camera ha ottenuto 292 voti, cioè il 3,75%. Sempre alle comunali il PCI ha conquistato 9 seggi con 2.070 voti, la DC ha 10 seggi con 2.398 voti.

Anche al comune di Bitonto, la lista di Democrazia Proletaria ha ottenuto un seggio con il 4,2 per cento pari a 1.080 voti, 11 seggi sono andati al PCI, 14 alla DC, 9 al PSI, 3 al MSI, e uno per uno a PSDI e PRI.

Al comune di Nova Milanese, in provincia di Milano, Democrazia Proletaria ha ottenuto un seggio, nel quadro di una fortissima avanzata a sinistra, il PCI è passato infatti a 12 seggi degli 8 che aveva precedenti elezioni, il PSI ne perde 1 e passa da 6 a 5 seggi. La DC ha perso la maggioranza relativa e due seggi e calano quindi a 11 seggi il Psi anche perde un seggio, rimanendo con uno solo.

Il Comitato Nazionale è convocato per domenica mattina a Roma - Si conclude- rà lunedì sera.



NAPOLI PROLETARI HA PUNITO LA DC E I FASCISTI

NAPOLI, 22 — Man mano che arrivavano i risultati elettorali si confermava la radicalità di una trasformazione politica che ha compiuto accuratamente l'opera del 15 giugno. Seggi per seggio, quartiere per quartiere usciva una radiografia capillare delle classi sociali che schierava la borghesia a destra e il proletariato a sinistra. Il centro storico della città dava ad un certo punto il 46 per cento al PCI e alla DC meno della metà. Complessivamente il comune di Napoli ha dato al PCI il 46,5 per cento e alla DC il 27,1 per cento. Il MSI è sceso al 14 per cento dal 26,3 per cento del '72 e dal 18,7 per cento del '75. Rispetto alle politiche del '72 il PCI ha esattamente raddoppiato i suoi voti, rispetto alle regionali del '75 è avanzato di 11,2 punti in percentuale, e la DC ha perso 1,5 punti. Il PSI ha perso 2 punti. PSDI e PLI sono praticamente spariti, il PRI ha mantenuto il 2 per cento, DP ha avuto 13.512 voti in città e 13.359 nei comuni della

provincia, in percentuale l'1,7 per cento. In tutta la circoscrizione di Napoli e Caserta DP ha avuto 32.131 voti, 10 mila in più rispetto alle regionali dell'anno scorso. Il sindaco Valenzi si è affrettato a dichiarare che la strepitosa avanzata del PCI è frutto della sua amministrazione. Il fatto è invece Napoli proletaria si è proposta scientificamente di punire la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali di centro e il concorso dei voti del popolare fascista hanno salvato DC da un ulteriore calo. Il sorpasso di DP da parte del PCI è avvenuto, e in maniera decisamente più netta, nei comuni di Montesano, Martorana e Gessopalena. Sono stati contrapposti due blocchi sociali: un minimo schiaccianti: due blocchi sociali sono contrapposti con una nettissima maggioranza di quello proletario, che si è liberato con le sue lotte da ogni forma di oppressione. Il PCI ha superato la DC e i suoi alleati fascisti e ci è riuscita. Nemmeno la sparizione dei partiti intermediali